

dall'altra le isole Brioni e su fino a Rovigno tutta la costa, una volta smaltata di fiorenti paesi, ed oggidì affatto deserta. Giù in basso vediamo la spiaggia su cui giacciono fra le macerie tre antichi abitati e là, ove la Punta Barbariga si protende nel mare, i luoghi delle magnifiche ville romane e gli antichi possedimenti di quella famiglia Barbarigo, che diede alla Repubblica due dogi e dieci procuratori.

Una di codeste ville fu scoperta e descritta dal capitano del genio Giov. Schwalb ¹⁾. Sta a seicento metri a levante di Punta Barbariga, rasente la spiaggia. Le stanze sono più grandi di quelle della casa di Pansa a Pompei; i mosaici lavorati con accuratezza sono stupefacenti; il *sacellum* è rivestito di lastre di marmo policromo; le pareti degli altri locali sono pitturate a fresco e perciò la costruzione dovrebbe rimontare al principio dell'epoca imperiale.

Il nostro veicolo sosta all'ombra d'un grande lodogno intorno al quale gira un piazzale largo, gramignoso in cui razzolano i polli. In sull'orlo della strada, la chiesa guarda giù per il pendio fino al mare; attorno attorno stanno le case tutte di pietra, senza intonaco ed i muriccioli degli orti; le viuzze sono squallide ed irregolari; in un cantuccio della piazza è la casa parrocchiale ad un piano. Per un portone v'entriamo, ed eccoci subito in mezzo ad un orto trascurato; dalla finestra un fiore vago, dall'aspetto tizianesco, sorride e promette di mandarci tosto il « *papà* ».

1) Imperiale accademia delle scienze: Schriften der Balkan-commission, antiquarische Abtheilung, II. Römische Villa bei Pola von Hans Schwalb k. u. k. Hauptmann im Geniestabe. Mit 15 Tafeln und 8 Abbildungen im Texte. Wien 1902.